Anno III. TORINO Domenica 11 APRILE 1869 Num. 100.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	45	23	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 APRILE 1869.

ITALIA

Rivista.

A **Firenze** si raccolgono sottoscrizioni per una petizione da porgersi al Parlamento, nella quale si chiede che non venga approvata la proposta di legge concernente la fusione delle Banche, nazionale e toscana. I petenti affermano come argomento della bontà della loro domanda, che per la predetta fusione si ledono i diritti dei cittadini e si pregiudica il principio della libertà e pluralità delle banche. Si dice che, cessata l'azione della Banca Toscana, non si potrebbe più ricorrere che all'usura, e neppure gli usurai avrebbero i capitali necessari. Infine si dice che la Toscana merita che non se le tolga la sua Banca poichè propugnò la causa dell'unità e dell'indipendenza.

Ma in questa petizione e specialmente nel favore che essa incontra nel partito, il quale quasi si arroga il monopolio delle idee liberali, non s'ha invece a vedere che un funestissimo sintomo della cattiva tendenza del Governo, la quale nelle sue ultime conseguenze merrebbe non alla libertà delle banche, ma al pretto socialismo, cioè alla negazione della libertà.

E primieramente si lede il diritto di proprietà. Non vale il dire che occorre una legge per la fusione delle banche, questa legge non costituisce che una negazione del diritto che dee avere ciascuno di disporre liberamente de' suoi capitali, come di ogni altro suo avere. Ora quando si fa dipendere la proprietà, non dal diritto imprescrittibile che ha ciascun uomo di disporre del frutto del suo lavoro, ma dalla legge positiva, si sostituisce precisamente il socialismo al principio della libertà, del diritto individuale.

Gli azionisti della Banca Toscana hanno quasi ad unanimità chiesto di fondere i loro capitali con quelli della Banca Nazionale, gli azionisti della quale a loro volta accettano l'offerta. Perchè si dovrà chiedere per tale convenzione il consenso di coloro che non appartengono nè ad una banca nè all'altra?

I petenti avrebbero diritto di chiedere che s'impedisse la fusione se si trattasse di una loro proprietà, ma è questo il caso?

Poniamo che in una città esistano due fabbriche di panni, e che i loro proprietari vogliano accomunare i loro capitali. Qual titolo avrebbe la popolazione ad impedire tale accomunamento, sotto colore che dalla dualità di quelle fabbriche credessero ricavare vantaggio?

Il principio è identico quando si tratta d'istituti di credito e quando si tratta di esercitare un'industria di panni o di sete.

E lasciando ora la questione del vantaggio intrinseco della pluralità e dell'unità di una Banca di circolazione, egli è certo che si vulnera il principio stesso della pluralità coll'assoggettare la creazione delle Banche alla necessità di una legge positiva. Oggi, per un concorso fortuito di circostanze, il potere legislativo potrà ordinare che s'impedisca la fusione di due Banche, domani, per altre circostanze, potrà porre il suo *veto* alla formazione di una nuova Banca. La risoluzione di una questione che deve dipendere dalla libera concorrenza, dai bisogni dell'industria, si fa in tal guisa dipendere da ragioni che possono essere onninamente estranee.

Pare che anche la Camera di commercio di Firenze sia convinta della validità delle anzidette ragioni, poichè, quantunque le si facesse ressa dal Dolfi, uno dei caporioni del popolo, a dare il suo parere sulla questione della fusione, ricusò di prendere incontanente in considerazione la proposta e accettò la dilazione dell'esame di essa, proposta dal signor Fenzi. Si sa che questi presentò già alla Camera dei deputati il progetto di fusione delle due Banche.

In ogni caso, se per un vizio di legislazione si potrà impedire che si istituisca una banca, o si fondano due banche esistenti, il potere legislativo non potrà mai far sì che attecchisca un istituto che non abbia più ragione di esistere, che non assicuri un interesse conveniente dei capitali a coloro che li posseggono. Quindi s'illudono singolarmente coloro che credono bastare per la continuazione di una banca, non più desiderata da coloro che la costituiscono, una decisione del potere legislativo.

E vaglia il vero, facciamo un paragone tra il prezzo che avevano le azioni delle due Banche un mese fa e quello che hanno presentemente, vediamo l'influenza che ebbe l'opposizione della Giunta della Camera elettiva alla proposta di legge sulla fusione. L'ultimo dividendo della Banca Nazionale fu di lire 110, la Banca Toscana trovò il modo di distribuire ai suoi azionisti ll. 135. Ai 10 di marzo noi vediamo quotate a Firenze le azioni della Banca Nazionale lire 1,700, quelle della Toscana lire 1,600. Agli 8 di aprile quelle le vediamo salite a 1,830, queste scese a 1,540. Hanno fatto un bel regalo ai Toscani coloro che ne propugnarono in modo sì prudente gl'interessi! E l'invisa Banca Nazionale non ha veramente scapitato per la guerra che le si è fatta.

Duolci che un principio il quale è base di ogni società civile e da ammettersi tanto in una repubblica quanto in una monarchia, nonchè da qualunque Ministero, venga fatto segnacolo di lotte da transitorii partiti. La proposta è fatta dal Ministero e naturalmente gli oppositori la combattono; ma si tratta di ben altro che della più o meno lunga durata di alcune persone al potere. O perchè non si fa invece opposizione ai ministri che tutto vogliono concentrare nelle loro mani, e sostituiscono la loro deleteria azione alla potente iniziativa dei privati, e fecondata dalla libertà la quale sola può ai nostri tempi operare dei prodigi, come vediamo accadere in America? E quando i ministri sostengono una proposta consentanea alla libertà ed alla giustizia, si gridi: Viva i ministri!

Tutto invece diviene arme di partito e nella stampa e nei consessi legislativi. Una regione accorda delle strade ad un'altra se questa consente a sua volta a sovvenire delle compagnie di navigazione e scavar qualche porto, altrimenti le trova dannose. Trattasi di dare un nuovo assetto all'amministrazione? Di sostituire le delegazioni austriache alle sottoprefetture vigenti? Si ricerca se maggior sia il numero dei voti di terziarii che si racimoleranno per esso o maggiore quelli di destra che si perderanno. Altri crede che il Ministero possa accattare qualche voto non contrastando le delegazioni e ciò senza pericolo, perchè in ogni caso saranno spietatamente rigettate dal Senato e così si salva la capra e i cavoli. Tali miserie fanno veramente afa. In quelle gare chi si dimentica più spesso è chi merita maggior interesse, cioè la nazione, la quale potrebbe dire come Norberto Rosa:

Piacemi aver vostre ragioni udite,
Ma chi paga le spese della lite?

La legge sulla sistemazione obbligatoria
delle strade comunali e le strade consortili

(Da un distinto ingegnere ci viene comunicato lo scritto seguente cui ben volontieri facciamo luogo).

È generalmente ammessa l'importanza della sistemazione delle strade comunali e della legge 30 agosto 1868 che la rende obbligatoria, entro un dato periodo di tempo, per le principali fra le medesime.

Senonchè pare a molti che una legge siffatta sia inattuabile, massime in questi tempi in cui le popolazioni sono già di troppo aggravate dai sempre crescenti balzelli. E anche noi crediamo che ove si volesse rigorosamente e prontamente eseguirla, s'incontrerebbero tali e tante difficoltà da stancare la pazienza e l'energia dei prefetti e delle Deputazioni provinciali con pochissimi risultati.

Nella viabilità ordinaria vi è moltissimo da fare in Italia e specialmente nelle provincie del mezzogiorno, dove in molti siti si sarebbe dovuto pensare prima a queste anzichè ad un grande sviluppo di strade ferrate, poichè le strade ordinarie sono proficue anche senza le ferrovie, mentre queste senza di quelle riescono quasi perfettamente inutili. Ma con una troppo letterale interpretazione della citata legge, e volendo far tutto in una volta, si corre il rischio di far nulla, vessando inutilmente le popolazioni.

Assai migliori risultati, a nostro avviso, si potrebbero ottenere dalla legge, se per ora si cercasse soltanto una sua parziale attuazione rimandando a tempi migliori una applicazione più completa.

Ove si consideri il complesso delle strade ordinarie di una provincia, egli è facile lo scorgere come non sempre là dove cessa l'interesse generale sottentra immediatamente quello peculiare di ciascun Comune. Sonovi strade cioè, che senza presentare quell'interesse per cui debbano essere annoverate fra le provinciali, tuttavia giovano ad un certo gruppo di Comuni e diventano così abbastanza importanti perchè su di esse debba rivolgersi lo sguardo di una autorità superiore che ne promuova la costruzione e ne sorvegli la manutenzione. Queste strade sono quelle appunto che la legge chiama col nome di consortili. Esse dovrebbero essere come un anello di congiunzione tra le provinciali e quelle semplicemente comunali.

Contenute come in germe nell'art. 43 e seguenti della vigente legge sui lavori pubblici, esse passarono finora quasi inosservate e crebbero solo qua e là isolatamente sotto l'impulso e l'iniziativa di qualche Comune più diligente, ma senza alcun concetto generale prestabilito per formare di esse il necessario complemento delle strade provinciali.

Parlando in particolare della nostra Provincia, diremo anzi che, nel formare l'elenco delle strade da classificarsi tra le provinciali, si tenne una regola tale da pregiudicare alquanto lo sviluppo delle strade consortili. Si accolsero cioè con troppa facilità nel novero delle provinciali alcune strade che interessano bensì una parte ragguardevole della Provincia, ma non la generalità dei suoi contribuenti.

Se il Consiglio provinciale avesse con minor generosità interpretati gli obblighi impostigli dalla legge ed invece di assumere a suo totale carico certe strade si fosse limitato a sussidiare un po' largamente i consorzi dei Comuni interessati, concorrendo, p. es., per una metà nelle spese relative, il suo bilancio si troverebbe gravato di 50 o 60 mila lire annue di meno (senza contare le spese straordinarie che non potranno a meno di occorrere per sistemazione di qualche tratto, ricostruzione di ponti, ecc.) somma che appunto basterebbe, come cercheremo dimostrare, per promuovere la sistemazione delle principali strade comunali in modo da avere, senza considerevole aggravio delle popolazioni, fra dieci anni una rete stradale abbastanza soddisfacente.

Conseguenza di tal larghezza fu il numero grandissimo di domande che da ogni parte furono indirizzate al Consiglio affinchè molte strade di mediocre importanza venissero sistemate o mantenute a spese della Provincia, domande che vennero tutte, meno una di poca entità, respinte dalla Commissione incaricata di esaminarle.

Nè si dica che sono sempre i contribuenti stessi che pagano sia che le spese si facciano dai Comuni come se si facciano dalla Provincia; imperocchè non bisogna mai perdere di vista quel principio economico che prescrive i servizi doversi pagare da chi li riceve e non si debbono perciò favorire interessi locali a danno dell'erario provinciale.

Altra conseguenza di una tale deliberazione si fu che, venendo ad essere assorbite fra le provinciali quelle strade che sarebbero state appunto le principali fra le consortili, questa categoria di strade venne quasi a scomparire od almeno restò inosservata, poichè si ridusse a poche strade sparse qua e là dove, come già più sopra accennammo, l'iniziativa di qualche Comune più diligente loro diede vita e senza che mai si sia cercato di completare con quelle, in tutta la Provincia, il sistema delle strade di interesse generale.

Ma lasciando stare quanto si è fatto pel passato (e che alla fin dei conti si potrebbe pur sempre rifare in meglio ove lo si volesse) vediamo come, allo stato attuale delle cose, si possa, mediante l'azione coordinata del Governo e della Provincia e valendosi specialmente della recente legge sulle strade comunali, avere in breve tempo una rete abbastanza completa di strade senza troppo aggravare le popolazioni, come avverrebbe senza dubbio ove si volesse eseguire semplicemente la legge senza un piano prestabilito.

A nostro avviso il Consiglio provinciale dovrebbe nominare una Commissione composta di un membro al-

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

I. **Degli operai del secolo XIX**, per *Pietro Sbarbaro*. — Milano, 1869. Nuova società editrice A. Maglia e Comp. (prezzo L. 1).

II. **L'Economia politica e la Libertà**, discorso dello stesso autore. — Modena, 1869.

III. **Appunti bibliografici**, **Annuario scientifico industriale**. — Milano, 1869, E. Treves e C. editori. Parte II* (prezzo L. 3, le due parti insieme L. 6). — **Il passatempo**, letture mensili per le famiglie. — Torino, tip. Cassone e Comp., 1869 (prezzo L. 6 all'anno). — **Verità e patria**, canto di *L. D. Beccari*, luogotenente nell'esercito. — Torino, tip. Cassone e C., 1869 (prezzo L. 1 20).

Il libro del prof. Pietro Sbarbaro: *Degli operai nel secolo* XIX, del quale intendiamo oggi di parlare, è degno di essere preso in attento esame da quanti si occupano di cose economiche.

Ma la prima domanda che ci sorge nell'animo è la seguente: « Questo libro è fatto per gli operai, oppure per le persone colte o per gli studiosi? »

Se noi consideriamo lo scopo che l'autore deve essersi proposto, quello cioè di distruggere molti pregiudizi invalsi nelle classi operaie, quello di additare una via alla loro attività, al loro benessere; se badiamo agli intendimenti dello stesso autore, accennati nella sua prefazione, niun dubbio che il libro doveva servire quale un manuale, un *vademecum* degli operai.

Ma se per contro ci facciamo a studiare la forma scientifica e, diremo meglio, filosofica di tutto il volume, non possiamo persuaderci che esso sia stato scritto per la gran massa degli operai, e crediamo che di tale verità sia forse convinto lo stesso autore.

Egli, infatti, quasi per scusarsi *a priori* di tale appunto, che altri avrebbe potuto muovergli, scrive le seguenti parole nella breve e forbita prefazione indirizzata a quel distinto cittadino e patriota, tutto cuore e umanità, che si è il deputato Mauro Macchi:

« La gloria di riuscire chiari e intelligibili a tutti « in queste materie non è concessa che a pochi, « massime attesa la novità di certe idee e la di« sgrazia nostra dell'avere fra noi le lettere amene « fatto divorzio per troppo lunga stagione dal « pensiero civile e dalla scienza dell'umana so« cietà. »

Le quali cose però, se possono tornare di scusa all'autore presso gli studiosi, e sovratutto presso gli scrittori, che pur troppo conoscono quanto sia difficile l'arte di farsi comprendere da tutti, non possono trovare però sufficiente indulgenza nell'operaio, il quale facendosi a leggere il suo libro, non riesce a comprendere intieramente il concetto dell'autore.

Eppure lo Sbarbaro è stato in altri tempi pubblicista chiaro e forbito ad un tempo, parlatore facile e facondo, e scrittore popolare, non soltanto per la scelta degli argomenti, che egli ha di preferenza vagheggiati, quanto ancora per la forma di scrivere chiara e veramente popolare!

È questo un errore in cui cadono troppo spesso i nostri odierni economisti, ed io ritengo che ciò avvenga forse per quella soverchia smania di tener dietro a parecchi scrittori stranieri di maggior voga, i quali cercano di ridurre la scienza a pochi principii assoluti e fondamentali, in guisa che soltanto la filosofia della scienza pare debba costituire oggetto di studio severo e profondo, non le conseguenze di essa e, per così dire, le parti minori o i semplici particolari.

Questa cosa io già aveva notata nell'altro libro pubblicato dallo Sbarbaro col titolo: *Filosofia della ricchezza*, ma con questa differenza, che il libro *degli operai*, del quale oggi mi feci a ragionare, tende a parlare agli *operai col cuore nelle mani*, laddove il libro pubblicato alcun tempo addietro era diretto agli studiosi delle economiche discipline.

Così ancora io non posso menar buona in un libro veramente popolare quella soverchia citazione di autori e di sentenze altrui, le quali se dimostrano grande erudizione nell'autore, non lasciano di ingenerare nell'animo di chi legge nuove difficoltà di afferrare il giusto significato del pensiero dello scrittore citato.

Io comprendo bene che lo Sbarbaro potrebbe rispondermi che il libro può essere buono in se stesso, quand'anche gli operai potessero, per avventura, poco intenderlo, ma io risponderei che potrebbe essere migliore se raggiungesse questo scopo.

Il libro, ad ogni modo, è pieno di utili ammaestramenti, e come già dissi, degno di serio esame per parte degli studiosi, nè poteva essere altrimenti se scritto dallo Sbarbaro.

Esso è diviso in tre parti o capitoli; il primo dei quali tratta l'argomento degli operai rispetto alla rivoluzione, il secondo discorre degli operai e del progresso sociale, e il terzo riguarda gli operai e la ricchezza. Pregevoli per ogni verso sono questi capitoli, e sovratutto l'ultimo, vuoi per il modo come è stato trattato, vuoi per l'argomento più strettamente economico che lo informa.

Di questo io non posso non riferire qui un piccolo brano che serve quasi di conclusione al capitolo:

« Il secolo XIX e gli operai non possono profes« sare intorno all'indole e agli uffici della ricchezza « altra dottrina che quella insegnata dall'economia « politica; che vede in quella sopratutto, la dimo« strazione palpabile del dominio che l'umanità, « armata di scienza e di industria viene in questo « secolo principalmente, instaurando e dilatando a « proprio utile e gloria sopra la faccia del pianeta « che abita, e uno strumento di progresso, di sod« disfazione, di redenzione; il cemento saldissimo « dell'ordine sociale, il vincolo di solidarietà posi« tiva che lega insieme tutte le classi e tutti i po« poli della terra in una comunione sempre più « intima di interessi.

« Il secolo XIX e gli operai non possono più ac« cettare nè le diatribe dell'antica filosofia contro « una ricchezza che, portando in sè scolpito il « segno dell'iniquità e nel suo seno il germe avve« lenato della corruzione, il vizio organico di una « origine impura, era divenuta nelle mani di una « aristocrazia oziosa e tirannica, di una soldatesca « ladra, di un dispotismo sfrenato, di una plebe « avvilita, e che più non vergognava chiedere ai « suoi padroni *pane* e *spettacoli*, il più gran fomite « di mollezza, di depravazione, di schiavitù e di

meno per ogni circondario, coll'incarico di raccogliere, sia dai Comuni interpellati con apposita circolare, sia dall'ufficio tecnico provinciale, sia ancora da quelle persone che crederà più pratiche delle varie località, quei dati che, uniti alle cognizioni dei membri stessi della Commissione, possono guidarli alla compilazione di una rete generale delle strade, al cui compimento dovrebbe essere specialmente rivolta l'attenzione del Governo e della Deputazione per l'eseguimento della legge 30 agosto 1868.

Esse dovrebbero, a seconda della loro importanza, dividersi in classi che servirebbero appunto a conoscere la misura del concorso che la Provincia avrebbe da accordare a ciascuna strada nella ragione p. es. di 1[2, 1[3, 1[6. Questa divisione servirebbe anche al Governo per la distribuzione dei promessi sussidi. Tali strade entrerebbero tutte nella categoria delle consortili e quando la quota di concorso raggiungesse il terzo della spesa, la Deputazione potrebbe assumerne la diretta amministrazione a norma dell'art. 50 della vigente legge sui lavori pubblici.

Siccome pel compimento di una rete così estesa quasi tutti i Comuni verrebbero più o meno chiamati a concorrere, così non dovrebbero per ora essere molestati per la sistemazione delle altre strade ancorchè comprese nella legge, affine di non disperdere inutilmente le loro forze.

(*Continua*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile reca:

1. **La legge** (n. 4976) del 21 marzo, con la quale la cessazione della fiera franca di Sinigaglia è prorogata al giorno 8 agosto 1869.

2. **Un regio decreto** (n. 4957) dell'11 marzo, preceduto dalla relazione del Ministro della marina a S. M. il Re, con il quale le disposizioni della tabella 6ª approvata con R. decreto 8 novembre 1868, avranno vigore, dal 1° gennaio prossimo passato, anche pei capi macchinisti imbarcati sovra le regie navi, che si trovano in missione all'estero, non dovendo essere estesa ai medesimi l'eccezione contenuta nel R. decreto del 13 dicembre 1868.

3. **Due RR. decreti** (n. 4958-4959) del 7 marzo, a tenore dei quali, a partire dal 1° maggio prossimo venturo, i comuni di Casirate e Mettone (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Lacchiarella; nel tempo stesso saranno pure soppressi i comuni di Muggiano e Sellanova ed aggregati a quello di Baggio.

4. **Un regio decreto** (n. 4978) del 17 marzo, con il quale sono condonate le multe incorse, a termini dell'articolo 6 del R. decreto del 15 maggio 1867, numero 3701, dai contribuenti dei comuni della Sicilia, nei quali si è proceduto ad un nuovo accertamento delle rendite dei fabbricati.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 5 all'11 aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Secondo Trabia, mastro da muro, residente a Torino, con Anna Maria Cravero, operaia all'arsenale, res. a Torino.

Gio. Battista Gagliardo, falegname, res. a Torino, con Lucrezia Buffoni, res. a Torino.

Alberto Lavezzeri, dott. in medicina e chirurgia, residente ad Asti, con Maria Barberis, maestra elementare, res. a Torino.

Giuseppe Nicola Rebuffo, tipografo, res. a Torino, con Giacinta Maria Giarelli, res. a Torino.

Giuseppe Saccani, guardia finanza, res. a Torino, con Angela Sardo, sigaraia, res. a Torino.

Pietro Pagliero, banchiere, res. a Torino, con Giuseppa Antonino, res. a Torino.

Amedeo Cumino, giardiniere, res. a Torino, con Clementa Giacomasso, contadina, res. a Torino.

Francesco Simone Carlo Bossoli, pittore, residente a Torino, con Angela Vegezzi, res. a Milano.

Giuseppe Camelin, sarto, res. a Torino, con Vittoria Sobrero vedova Cipresso, res. a Torino.

Antonio Plumatti, viaggiatore di commercio, residente a Torino, con Onorina Ziguago, res. a Torino.

Gio. Battista Mussinatti, mastro di stalla, res. a Torino, con Geltrude Ortensia, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Bono, guantaio, res. a Torino, con Margherita Fantino, operaia in maglie, res. a Torino.

Pietro Valenti, verniciatore da mobili, res. a Torino, con Innocenza Baroni vedova Valenti, res. a Torino.

Pietro Boeris o Boero, conciatore, res. a Torino, con Costanza Pautasso, operaia, res. a Torino.

Giacomo Rolle, calderaio, resid. a Torino, con Elisabetta, Enrietti, res. a Torino.

Paolo Mollè, R. notaio, res. a Dronero, con Gius. Demichelis, res. a Torino.

Secondo Gamba, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Angela Siccardi, contadina, res. in Asti.

Ernesto Castagna, geometra, res. a Torino, con Giustina Pont, res. a Torino.

Gius. Boffa, mastro da muro, residente a Torino, con Luigia Menzio, ricamatrice, res. a Torino.

Cesare Defendi, imp. alle ferr., resid. a Torino, con Margh. Bertone, res. a Torino.

Pancrazio Rocchietti, contadino, res. a Torino, con Domenica Ferro, contadina, res. a Torino.

Conte Eugenio Cais di Pierlas, possid., res. a Torino, con Giuseppa Gromo Richelmi di Ternengo, residente a Torino.

Bernardo Degiorgis, compositore-tipografo, res. a Torino, con Elisabetta Faudella, cucitrice, res. a Torino.

Massimiliano Ferrari, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Maria Adelaide Peronetti, sarta, res. a Caselle.

Ferdinando Mollo, add. alle ferrovie, resid. a Torino, con Clara Demaria ved. Bosco, neg. chincagl., resid. a Torino.

Leone Fontana, avv., res. a Torino, con Rosa Sella, res. a Torino.

Carlo Garda, neg. in carta, resid. a Biella, con Anna Burlando, res. a Torino.

Lazzaro Piccone, imp. ferrov., resid. a Biella, con Colomba Bosco, res. a Torino.

Paolo Macchia, fond. di stagno, res. a Torino, con Maria Basso, sarta, res. a Piasco.

Angelo Pira, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Margherita Fornelli-Bedin, fantesca, res. a Torino.

Gio. Batt. Giordano, guantaio, resid. a Torino, con Teresa Autino, fiorista, res. a Torino.

Gioacchino Conrotto, cassiere di banca, res. a Torino, con Letizia Blandino, res. a S. Antonino di Susa.

Gius. Lucco, capitano, res. a Carmagnola, con Virginia Gallinotti, res. a Torino.

Gio. Rapello, contadino, resid. a Torino, con Michela Bouch, contadina, res. a Cavoretto.

Michele Antonio Nicola famiglio, resid. a Torino, con Vittoria Peiretti, res. a Torino.

Giacomo Rivotella, armaiuolo, res. a Torino, con Giuseppa Ardoino, operaia in pelletterie, res. a Torino.

Giuseppe Cattelino, falegname, res. a Torino, con Angela Defon, fiorista, res. a Torino.

Vincenzo Quadro, contadino, res. a Torino, con Lucia Mollo, contadina, res. a Torino.

Francesco Carlo Moroso, falegname, res. a Torino, con Dionisia Maria Papini nata Ossola, res. a Torino.

Giovanni Battista Armandi, falegname, res. a Torino, con Maria Gandolfi nata Novero, sigaraia, res. a Torino.

Eusebio Menaldo, contadino, res. a Torino, con Giuseppina Cresto, res. a Burolo.

Andrea Pereno, armaiuolo, res. a Torino, con Margherita Gino, velluttiera, res. a Torino.

Gio. Battista Oddone, possidente, res. a Torino, con Laura Fossati Reyneri, res. a Torino.

Michele Massini, impiegato alle poste egiziane, res. ad Alessandria d'Egitto, con Filomena Bernard, residente ad Alessandria d'Egitto.

Giuseppe Ponzio, negoziante, res. a Torino, con Anna Destefanis, res. a Torino.

Teatro Carignano. — Ieri sera le soavi ed eleganti melodie del Cimarosa hanno compiutamente trionfato col *Matrimonio segreto* di un pubblico affollato, elegante, intelligente che ha applaudito la musica ed i cantanti, che si è divertito allegramente e che, siamo certi, si è fatta la promessa di ritornarci.

Ed anche noi ci torneremo.

Disgrazia. — Ieri una ragazza sui diciotto anni si gettava dal terzo piano della casa sita in Dora Grossa, num. 7. Prima di giungere al suolo il corpo della misera giovine battè sul balcone del piano sottostante e vi lasciò un brano della veste. Il cadavere venne portato via in tutta fretta, lavate le pietre del cortile che il sangue aveva macchiate. Si ignorano le cause che possano aver spinta l'infelice a tal triste disegno.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
10 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,7	9,6	8,1	92	E debole	n. p. s.
9 a.	742,7	12,5	8,9	83	NE debole	coperto
12	742,7	15,9	7,9	59	NE debole	sereno
3 p.	741,9	18,1	8,1	53	calma	nuv. ser.
6 p.	742,9	19,3	8,0	49	calma	ser. nuv.
9 p.	742,8	17,1	8,7	61	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 9,3 — massima 19,5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dell'11 12,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
12 aprile 1869.

Nascere del Sole, ore 5 42 — passaggio al meridiano, ore 12 20 — tramonto, ore 6 59.

Nascere della Luna, ore 6 15 matt. — passaggio al meridiano, ore 1 29 sera. — tramonto, ore 7 23 sera.

***Giorno della Luna* 1°**

Luna nuova a 2h 37m di mattino.

Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile
***il giorno* 10 *aprile* 1869.**

Gianotti Antonio, d'anni 12, di Torino, scrivano — Spinelli Luigi, id. 26, di Monza, brigadiere nei reali carabinieri.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
***il giorno* 10 *aprile* 1869.**

Maschi 9, femmine 3 — Totale 12.

Scrivono da Firenze al *Tempo* di Venezia:

«Un'altra voce vi voglio pure trasmettere per debito di cronista, ed è che serii dissensi sarebbero sorti fra il Ministro dell'interno ed il suo segretario generale comm. Gera. Ne ignoro però il motivo. Ed a questo proposito noterò pure che le relazioni fra il Digny ed il suo segretario generale comm. Finali sono piuttosto fredde.

«Il Finali si astenne costantemente dal prendere parte in qualsiasi modo alle trattative per l'operazione finanziaria ed il Digny, vedendo quest'astensione volontaria, trasportò le sue carte in casa propria, dove lavora assistito dal Bastogi e dal suo segretario particolare.»

Sabbato il Ministro delle finanze interverrà al circolo dei deputati di destra, ed esporrà la sostanza delle idee e delle proposte che formeranno argomento della sua esposizione finanziaria, per averne una preventiva approvazione o per farvi qualche modificazione. (*Opin. Naz.*).

Crediamo che la convenzione sull'asse ecclesiastico sia stata firmata ieri. (*Id.*).

Qualche giorno fa il nostro corrispondente fiorentino ci annunziava che il ministro Cantelli avea diramato a tutti i capi d'ufficio de' suoi dicasteri alcune tabelle su cui essi debbano scrivere tutte le qualità positive e negative dei loro impiegati. Il *Corriere Italiano*, alle osservazioni del nostro corrispondente che trovava certe richieste del ministro abbastanza inquisitoriali, alzò la voce gridando che noi eravamo in opposizione al vero, che il ministro Cantelli non voleva altro che conoscere il nome, l'età, gli studi fatti e i servizi militari e civili resi al Governo dai singoli impiegati. Oggi l'*Opinione* reca la circolare del ministro e le annesse tabelle con 19 domande. Noi amiamo credere che il *Corriere Italiano* riscontrando le 19 interrogazioni ministeriali vorrà in esse trovare qualche cosa di più che non fosse quello da lui annunziato.

Ecco la tabella spedita ai capi d'ufficio:

1. *Costituzione fisica.* Ha imperfezioni fisiche? È sano od infermiccio?

Dicasi se sano od infermiccio, se abbia imperfezioni fisiche e quali siano.

2. *Quale è stata la sua condotta passata* morale e politica?

3. *Quale è la sua condotta presente* morale e politica?

4. *Quale è la sua condotta in ufficio* coi superiori e coi sottoposti?

Dicasi se buona o cattiva.

5. *Quanta è la sua diligenza in ufficio?*

6. *Quanta attitudine ha per gli affari* giuridici, amministrativi, politici, finanziarii, contabili e d'ordine?

Dicasi se molta, discreta o poca.

7. *Quali sono le attuali sue attribuzioni?*

Dicasi se sia minutante, contabile, archivista, registrante o copista.

8. *Alle attuali sue attribuzioni è pari, inferiore, superiore?*

Dicasi se pari, inferiore o superiore.

9. *Dai lavori suoi risulta fornito di buoni studi?*

10. *È studioso delle leggi e degli ordinamenti governativi?*

Dicasi se molto o poco.

11. *Sarebbe capace di dirigere un ufficio?*

12. *Ha compiuto lavori straordinari?*

13. *Ha fermezza e dignità al cospetto del pubblico?*

14. *Pel servizio esecutivo è dotato di* coraggio, accortezza, prudenza?

15. *Ha maggiore attitudine* pel servizio esecutivo o per quello interno d'ufficio?

16. *Ha capacità per le funzioni di pubblico ministero?*

17. *Può essere traslocato?*

18. *Converrebbe traslocarlo?*

Dicasi sì o no.

19. *Tutto ben considerato può dirsi un impiegato ottimo, buono, mediocre, infimo?*

Dicasi se sia ottimo, buono, mediocre od infimo.

Il corrispondente fiorentino del *Pungolo* di Milano riferisce la voce, alla quale però non presta fede, che i veneti deputati siano per allontanarsi dal Ministero, e l'altra che i medesimi siano irremovibili nel voler prolungato fino a Venezia il servizio della Società Adriatico-Orientale, e che intendano non voler discutere il disegno di legge sulle strade meridionali fino a che quel progetto non venga definitivamente risoluto.

Diamo il bollettino dello stato di S. E. il marchese Alfieri di Sostegno:

«9 *aprile, ore* 11 1[2 *ant.*

«Notte un po' agitata. Non febbre. Nutrimento in maggior quantità e gradito. Seguita però lo stato di prostrazione delle forze.

«*Dott.* Brigantì.
«*Prof.* C. Burci.»
(*Opinione*)

Gli insigni scienziati Liebig e Mommsen, che con tante onorevoli dimostrazioni furono festeggiati a Torino, passeranno fra breve in Firenze, e anche qui gl'illustri dotti tedeschi troveranno sincera e cordiale accoglienza. (*Riforma*).

La direzione generale delle gabelle ha con lodevole solerzia già pubblicati i prodotti del mese di marzo, e siamo lieti di vedere anche in questo mese un aumento,

---

«rovina che mai abbia contristato le pagine della «storia. Il secolo XIX e gli operai non possono «nè meno far buon viso alle improntitudini del-«l'ascetismo cristiano e alle esagerazioni del mi-«sticismo cattolico in ordine alle ricchezze, perchè «nè l'*elemosina* raccomandata ai ricchi, nè la *ras-«segnazione* inculcata ai poveri possono contentare «la coscienza e la ragione dell'umanità e conte-«nere la soluzione del problema sociale.»

Parole magnifiche, verità incontestabili, ma che certamente espresse in una forma più popolare sarebbero meglio comprese da tutti, e perciò feconde di maggiori risultati.

Per la qual cosa non l'abbia a male il nostro amico se noi lo consigliamo, egli che lo può, a parlarci altra volta un linguaggio più adatto alle classi operaie, alle quali egli si rivolge.

Il libro che egli ci promette sui *Rapporti del benessere materiale colla educazione, e sulla moralità umana in sè stessa, e in quanto accresce la potenza del lavoro*, sia da lui fatto ad uso veramente degli operai, sia diviso in brevi capitoli, chè anche la disposizione materiale di un libro ne facilita l'intelligenza, e invoglia il lettore, sia finalmente scritto con concetti e con parole meno filosofiche, meno ricercate, ma non per ciò meno scientifiche, sia in una sola parola adatto alla limitata intelligenza delle masse popolari.

Dopo quanto abbiamo detto per riguardo al libro *Degli operai*, poco ci resta ad aggiungere relativamente al discorso dello stesso autore: *L'economia politica e la libertà*.

Questo discorso, pronunziato nella città di Ancona come conclusione di un corso di economia politica, contiene nobili e scelte verità e svolge principii della massima importanza, ai quali è impossibile di non associarsi.

Eccone l'argomento secondo le parole dello stesso autore: «Io dico che di tutte le scienze che hanno per subbietto l'uomo e l'umana società, nessuna quanto l'economia politica è atta ad insegnare alle nazioni civili la vera idea della libertà, e che la libertà così affannosamente cercata dai popoli con tanti sacrificii, fra tanti disinganni e con tanta abnegazione, non può trovarsi che nei termini segnati dall'economia, in quelle condizioni e forme di vivere sociale che l'economia studia, descrive e propone ai popoli ed ai loro rettori.»

Nello svolgimento di questa tesi lo Sbarbaro si appalesa sempre per quello scrittore che tutti conosciamo, coscienzioso, facondo ed erudito.

Molte idee che già troviamo sviluppate nei due primi capitoli del citato libro *Degli Operai*, anche qui sono ripetute, o diremo meglio qui sono accennate e colà svolte diffusamente, giacchè il discorso che ci sta sott'occhi precedette la pubblicazione di quel volume.

Anche qui l'autore svolge il suo concetto, me lo perdoni, in modo troppo filosofico e cattedratico. Pare che il titolo di filosofo maggiormente lo seduca che non forse quello più modesto di economista. Io non gli so dare torto dopo gli elogi del Mamiani che lo ha dichiarato *continuatore delle tradizioni italiche nella scienza economica, perchè ha cercato di armonizzarla coi dommi della filosofia speculativa.* Però, creda a me, gli uditori che hanno ascoltato il suo discorso avrebbero senza dubbio meglio afferrato il suo concetto, i lettori che lo leggono meglio avrebbero apprezzato le sue idee.

Frattanto mi perdoni l'autore se parlando ad un amico e ad uno scrittore omai conosciuto fra gli economisti italiani, io gli dissi più francamente il mio pensiero. Certo sarei stato più guardingo se si fosse trattato di un giovine che ancora avesse bisogno di incoraggiamenti e di encomi.

F. Siccardi.

— **È uscita anco la seconda parte dell'*Annuario scientifico*, di cui annunziammo non è guari la prima. Ciò che vi risalta maggiormente è la parte meccanica, trattata a meraviglia dall'ing. Giuseppe Colombo, che professa questa scienza all'Istituto tecnico superiore di Milano. I suoi otto articoli si possono dire otto memorie che spiegano a fondo le materie ivi indicate. Il sistema Fell, il sistema Agudio, vi sono esposti con rara chiarezza; così pure le ferrovie economiche, le locomotive stradali, la locomozione mista, secondo i due sistemi del francese Larmenjeat e del napoletano Cottrau.** Interessanti, e in pari tempo curiosi articoli pieni d'attualità, sono quelli che risguardano le macchine a sole di Ericsson e l'utilizzazione del calor solare, l'esposizione aeronautica di Londra e i vari progetti ivi esposti per dirigere i palloni, infine il petrolio applicato come combustibile nelle macchine a vapore. In cento pagine il lettore trova riassunti gli ultimi progressi fatti nella meccanica e nella scienza dell'ingegnere; così sono esposti in modo da essere compresi in tutte le loro particolarità da ogni persona colta.

Sarebbe ingiustizia tacere delle altre parti trattate con uguale scienza da varii specialisti, ma lo spazio non ci concede che di accennarli. Della zoologia ed anatomia comparata, discorre l'illustre Targioni-Tozzetti, di Firenze; della botanica, il dott. Marcucci; della mineralogia, geologia e paleontologia, il dott. Cesaro d'Ancona; della medicina e chirurgia, il dott. Moriggia; dell'agraria, il dott. Mariani. Un ufficiale di marina, il signor Raffaele Volpe, ha dedicato alla marina un articolo ricco di notizie e di osservazioni che vuol essere specialmente raccomandato anche ai lettori di terraferma; e il sig. Craveri, nella parte militare, ci presenta uno specchio sinottico dello stato militare dei varii Stati europei sul finire dell'anno scorso, e un confronto fra le nuove armi introdotte nei varii eserciti.

Alla Direzione dell'Annuario spettano gli scritti sui lavori pubblici, sull'industria e le applicazioni scientifiche, sulla geografia e viaggi, e una diligente raccolta di notizie sulle esposizioni, i congressi, i concorsi e la necrologia scientifica dell'anno.

Da questo breve sommario si vede come ogni anno cresca d'importanza questo *Annuario scientifico* che fa onore al signor Treves, che con la sua biblioteca utile e le altre sue pubblicazioni altamente istruttive ha reso un vero servigio all'Italia. È la prima volta che si è visto l'iniziativa privata nel nostro paese, farsi da sola a promuovere con tanta attività e con tanta intelligenza la istruzione delle masse e della classe media.

— Esce a Torino dal principio di quest'anno un giornale di amena lettura per le famiglie, intitolato *Il Passatempo*. Il suo programma è compreso nelle parole che stampa sulla sua copertina: **Istruzione, moralità, diletto.** È un programma ambizioso nella sua modestia, ma cui pure i quattro fascicoli pubblicati (uno per mese) attuano con abbastanza felice successo. Il prezzo modicissimo d'abbonamento è di sei lire all'anno. Noi auguriamo al detto periodico un lieto successo.

— Il signor Luigi Domenico Beccari, sotto il bel titolo di *Verità e patria*, ha pubblicato un volumetto di poesia. La qualità che prima e meglio si nota nell'autore è una facilità e scorrevolezza di verso straordinaria: scorrevolezza e facilità fin troppa che non raro vanno a scapito dell'eleganza. Sono panni, modestissimi che vestono un modesto pensiero: ma il tutto ciò è abbastanza pulito e piacevole alla vista ed all'orecchio. Non fanno pensare il lettore questi troppo umili versi, ma gli suonano all'animo con qualche affetto. Impari il poeta a temprare più fortemente sull'incudine dello studio i suoi carmi, li ripulisca colla «faticosa, ritardante lima» e potrà aspirare a meritarsi l'attenzione del secolo svagato.

in confronto dell'anno passato, che giunge alla importante somma di L. 2,08?,171 77 dovuta per L. 1,065,237 71 alle dogane per L. 727,994 25 al dazio consumo, e per L. 336,856 01 ai sali. A fronte di questi aumenti sta una diminuzione per L. 9816 38 nei diritti marittimi, e per L. 27,699.82 nelle polveri.

Dal 1° gennaio a tutto marzo l'aumento complessivo dei prodotti delle gabelle ascende a L. 2,581,999 93. (*Nazione*).

Leggiamo nell'*Indipendente di Bologna*:

La causa intentata contro al gerente ed al direttore dell'*Amico del Popolo*, ebbe ieri (9) la sua soluzione. I giurati a tutti i quesiti risposero *no*. Noi ce ne rallegriamo coll'*Amico del Popolo* e coll'egregio avv. Ceneri, il quale fu veramente grande nelle sue arringhe. Egli dimostrò palpabilmente come sia una dottrina perniciosa alla libertà della stampa il voler incolpare il direttore di un giornale di quanto nel giornale stesso può essere scritto, ed i giurati diedero ragione all'illustre avvocato. Infatti sarebbe stato un nocivo precedente per ogni futuro sequestro o processo l'ammettere la complicità del direttore, e per logica anche di tutti i collaboratori nei reati di stampa. A questo modo quel poco di libertà che ci resta sarebbe andato in fumo.

Appena uscì l'avv. Ceneri, il pubblico che lo aspettava alla porta lo applaudì calorosamente, e noi ci associamo di nuovo a questi applausi ben meritati da chi porta sempre l'appoggio della sua parola dove gl'interessi della libertà sono in pericolo.

In data di Cagliari, 5, leggiamo nel *Corriere di Sardegna*:

Un telegramma privato, giunto ieri, reca che a Terranova-Pausania ieri l'altro, nelle ore pom., il signor Tamponi, agente della Società Rubattino e vice-console di Francia, è stato assassinato in propria casa con un colpo d'arma da fuoco.

ESTERO

La lotta elettorale è incominciata in **Francia**. Là si capisce assai bene che la scelta di un deputato e le discussioni a tale scopo inevitabili, non debbono essere precipitate negli ultimi giorni, ma preparate bensì in molti giorni collo studio profondo ed accurato degli uomini che debbono rappresentar la nazione. Bisogna pur convenire che in Francia si nutre grande zelo nell'esercizio de'diritti elettorali: pochi mancano all'urna e se queste non sono sempre l'espressione dei desiderii più sinceri e de'voti più ardenti degli elettori, non sono nemmeno, d'altra parte, l'espressione dei voti di pochi elettori, che vanno ad una corsa a sgravarsi d'un peso noioso non ad esercitare un loro diritto.

Nuovi scandali avvennero in Parigi per le riunioni pubbliche. Il principe Napoleone invitò a banchetto particolare Emile Ollivier ed altri deputati del terzo partito.

Il *Paris*, giornale ufficioso, reca:

Il Governo francese ha fatto agli Stati Uniti l'ordinazione di 100,000 fucili Remington, da consegnare senza indugio.

Il *Peuple*, giornale imperialista per eccellenza, scrive dal canto suo:

Al Nord, come al Sud, le truppe tedesche armate, organizzate alla prussiana, sono pronte ad obbedire alla prima parola d'ordine emanata da Berlino. La Baviera sola ha adottato per la fanteria un fucile differente.

Il totale delle forze tedesche forma così un effettivo di 600,000 combattenti, senza tener conto della *landwehr*.

Tali forze dividonsi così: 12 corpi d'armata per la Prussia, e altri tre per la Sassonia, il Wurtemberg e l'Assia.

La **vertenza franco-belga** è quasi allo stato di definizione completa. I tre ministri hanno perfino risolto di non riferir più la cosa giudicabile ad una Commissione mista: il mondo deve star contento al loro giudizio, che sarà pubblico fra pochi giorni. E chi l'avrebbe potuto dire due settimane fa, quando il Belgio ed il suo ministro erano i perturbatori della pace europea, quando Bruxelles era chiamata il covo dei nemici della Francia?

Se la **Spagna** sapesse quanto lavoro fortunato essa dà al partito borbonico, penserebbe un po' più al fatto suo lasciando quella lotta di partiti, quella rivalità di popolo e generali, di giornalisti e deputati che hanno un'eco a Parigi nel palazzo della decaduta regina e forse anche in qualche altro sito reale.

Oggi la *France* non può non celar la sua soddisfazione nell'annunziare che a Madrid è imminente un nuovo *pronunciamento*, che i generali hanno ordinato alle truppe di fucilare immediatamente tutti quelli che osassero oltrepassare la soglia d'una caserma, che il malcontento è in tutte le classi, che insomma piuttosto di tutti i generali dittatori, di tutti i deputati irrequieti la Spagna ritornerebbe quasi a desiderare la regina, col suo assoluto potere, col suo regime di caserma e di sacristia. Ma la Spagna, v'è ancora a sperare, farà smentire queste speranze d'un partito che si volge al passato, essa ha ancora tanto tempo innanzi a sè per liberarsi dalle nuove sventure: facciano tutti i partiti dei reciproci sacrificî, repubblicani o monarchici, transigano sulle questioni di principio per rafforzarsi invece sul terreno dei fatti salutari e patriottici.

La *Gazzetta della Croce* narra di minute perquisizioni domiciliari fatte ad **Hannover**. Sembra che le annessioni forzate non portino sempre seco la generale contentezza, giacchè si sarebbe giunto a scoprire le fila di una cospirazione anti-prussiana. Ma non giunsero a trovar quelli che guidano questi fili cospiratori; si sa che questa cospirazione esiste e nulla più.

Più fortunata della polizia prussiana, quella d'**Egitto** è arrivata a scoprir la bomba e la miccia che dovevano far saltare in aria la sedia vice-reale quando vi fosse assiso sopra il viceré.

Arrivano gravi notizie della **Cina** riguardo ad uno scontro avvenuto nella baia di Yautun presso Swatow. Furono tirati molti colpi di fucile contro la cannoniera inglese *Cockchafer* che naturalmente rispose con un fuoco d'equipaggio.

Ora diverse cannoniere inglesi si sono recate innanzi a Swatow per aver da quel Governo una soddisfazione completa.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Savigliano che quasi tutti i proprietari dei mulini di quella regione, che hanno chiuso i loro stabilimenti, tennero un'adunanza per provvedere al da farsi, stante che per vivere loro bisogna lavorare, e non altrimenti possono lavorare che assoggettandosi alle gravose tasse loro imposte.

Costituirono una specie di lega e nominarono a loro rappresentante il signor Giov. Lamberti, giovane agronomo di energia e di operosità molta, capo anch'esso di due stabilimenti, il quale, consultati alcuni egregi avvocati, faceva citare a nome di tutti, avanti il tribunale di Saluzzo, il Governo in persona dell'Agente delle tasse, protestando di non pagar più tassa veruna finchè non vengano applicati i contatori stabiliti dall'art. 2 della legge.

Tutti gli stabilimenti in seguito si riaprirono.

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano:*

« Il bilancio del Ministero degli esteri ha avuto il primo posto nell'ordine del giorno col quale Camera riprenderà le sue discussioni. Laonde è su questo bilancio che sarà messa la questione politica, mentre, dopo che il Digny avrà fatta la sua esposizione finanziaria, i deputati avranno tempo di esaminarla stampata a loro bell'agio, e di studiarla riposatamente.

« Credo anche non si porrà mano alle varie questioni di finanza prima di avere esaurite quelle sulla politica internazionale, ed è probabile che la discussione finanziaria sia riserbata all'epoca stessa nella quale si dovrà discutere il bilancio del Ministero delle finanze.

« È quasi superfluo — perchè oggimai siamo avvezzi agli esercizi provvisorii — annunziarvi che nel corrente della prossima settimana sarà presentata alla Camera la domanda di un nuovo esercizio provvisorio per altri due mesi; giacchè sarebbe vana la speranza che il Parlamento potesse prima di questo spazio di tempo discutere i bilanci, e quando pure ciò fosse, il Senato per votarli avrebbe bisogno di poterli discutere senza furia, ammenochè non si volesse esporre alle scandalose conseguenze di un voto accordato a tamburo battente e a passo di carica.

« Come fatto positivo, sono in grado di riferirvi che la Società della Regia cointeressata non solo è immischiata col nostro Governo, per l'affare dei beni demaniali, ma sta ancora trattando di subentrare al principe Torlonia di Roma per ottenere il monopolio dei tabacchi nello Stato pontificio, volendo così formare delle due Società una sola, allo scopo d'impedire il contrabbando fra i due Stati. Se la Regia riesce in questa combinazione, facendosi appoggiare dal Menabrea, l'Italia avrà fatto il primo passo verso il *modus vivendi*, e il libero scambio dei sigari con l'unità del fumo sarà il precursore di quella conciliazione tanto vagheggiata dal Menabrea! In questa maniera l'Italia avrà il fumo, e al Papa rimarrà l'arrosto. »

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

Il terzo partito (che del resto ha molto perduto della sua importanza) dicesi venuto a transazione col Ministero circa la oramai famosa ed eterna legge amministrativa, rinunziando alle tanto bersagliate delegazioni. Certamente, se così non faceva, poteva essere sicurissimo di veder rimandata alle calende greche la legge dalla noia e dall'opposizione della stessa maggioranza, sopratutto a fronte del cumulo d'importantissimi affari che stanno per venire all'ordine del giorno ed occupare tutto il resto della sessione.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Mi consta essere intendimento del ministro della marina di richiamare dalle acque del Giappone la fregata *Principessa Clotilde*, la quale da più mesi è colà di stazione. La *Principessa Clotilde*, ritornando dal Giappone, a quanto mi si assicura, dovrebbe trovarsi nel mar Rosso per la solenne inaugurazione del canale di Suez e sarebbe la prima nave italiana che lo attraverserebbe.

« Per darle il cambio si tratta di far armare quanto prima la fregata *Magenta*. Quella non si allontanerebbe però dal Giappone finchè non fossevi giunta questa, la quale, dopo una stazione in quelle acque di otto mesi, dovrebbe proseguire per un viaggio di circumnavigazione.

« Il nostro Governo invierà pure prossimamente due fregate sulle coste della Spagna e del Marocco, dove sono reclamate dagl'interessi dei nostri connazionali che si trovano in quelle parti. »

Il *Ravennate* ci assicura che Ravenna vive nella tranquillità più desiderabile, e che il suo stato non richiede provvedimenti energici.

I generali Medici e Masi hanno disposto per la guarnigione di Sicilia non accordarsi le solite annuali licenze a quei soldati che non abbiano imparato a leggere.

Questo decreto ci pare un po' draconiano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 9 aprile.

La *Correspondencia* dice che dopo il rifiuto del re Ferdinando, nelle regioni officiali non pensasi più di proporre alcun candidato. Prende invece consistenza l'idea di nominare un direttorio di cinque membri.

Parigi, 10 aprile.

Corpo legislativo. — Baroche, rispondendo a Ollivier, disse che il Governo autorizzerà i vescovi di andare liberamente al Concilio. Soggiunse che il Governo non ha ancora deciso se vi si farà rappresentare.

Discutendosi il bilancio del ministero degli esteri, Favre interroga il ministero circa Tunisi, Berlino, Roma e la Grecia.

Lavalette risponderà domani.

Il Senato votò ad unanimità il contingente di 100 mila uomini.

Niel pronunziò un discorso in cui espresse la fiducia nel mantenimento della pace; ma disse, la Francia essere forte militarmente.

Berlino, 10 aprile.

La *Corrispondenza Zeidler* parla di un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia.

La *G. della Croce* smentisce che il Re di Prussia vada quest'estate a Carlsbad.

Londra, 10 aprile.

Camera dei Comuni. — Il ministro fece l'esposizione finanziaria. L'eccedente delle entrate del 1869, escluse le spese per la spedizione d'Abissinia, è di 4 milioni 632 mila sterlini. La spesa totale per l'Abissinia è di 9 milioni, di cui 4 milioni 600 mila restano da pagarsi. Il ministro propone una maniera di percezione d'imposta che produrrebbe una economia annua di 3 milioni 350 mila; quindi il totale disponibile sarebbe di 7 milioni 982 mila. Pagate completamente le spese dell'Abissinia resterebbe l'eccedente di 3 milioni 382 mila sterlini.

Nuova York, 9 aprile (filo transat.).

Grant presentò al Congresso una corrispondenza relativa al trattato di *Alabama*.

Madrid, 9 aprile.

Cortes. — Serrano, rispondendo a Castelar, dichiarò che il telegramma del re Ferdinando è poco conveniente. Soggiunse che non vuole imporre all'assemblea alcun candidato.

Trieste, 10 aprile.

Moering parte stamane per Pest chiamatovi dall'Imperatore.

Vienna, 10 aprile.

De Sonnaz è arrivato iersera. Alla porta dell'albergo fu posta una guardia d'onore.

Madrid, 10 aprile.

Il dispaccio del Governo portoghese, comunicato al Governo spagnuolo dall'ambasciatore del Portogallo, diceva che il re Ferdinando non voleva accettare la Corona di Spagna e nemmeno ricevere la Commissione che doveva andare a Lisbona. Serrano, ricevendo questo dispaccio, fece osservare al Governo spagnuolo che non aveva potuto offrire la Corona al re Ferdinando, poichè le Cortes non hanno ancora deciso circa la forma di governo.

Madrid, 10 aprile.

La *Correspondencia* smentisce che Montpensier cerchi di contrarre un prestito e mantenga la sua candidatura.

Il re Ferdinando spedì un telegramma con cui spiega il dispaccio comunicato al Governo spagnuolo dall'ambasciatore portoghese; ma conferma il suo rifiuto.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 10 *aprile*. — *Caffè.* — Sul mercato in settimana i prezzi di tutte le qualità erano in favore ed i possessori ottennero facilmente un nuovo aumento di 5 per 0[0 sul corso precedente ed il mercato chiude con maggiore fermezza e tendenza al rialzo.

Manchiamo sempre di qualità superiori di Porto Ricco, specialmente in roba nuova, ed i primi arrivi incontreranno pronto collocamento.

La domanda in qualità del Brasile specialmente è stata assai animata essendosi venduti sacchi 3785 marche e qualità diverse ai prezzi sotto segnati; più sacchi 400. San Domingo e 300 d. Porto Ricco.

Zuccheri Avana. — Non abbiamo alcuna vendita a segnare; i prezzi sono sostenuti non essendovi che poche centinaia di fecci in prima mano.

— *Raffinati* — Anche queste qualità, dietro i sempre favorevoli avvisi di tutti i mercati, erano pure in favore e con pochi venditori anche a prezzi d'aumento.

Caccao. — I prezzi sono stazionari, e nella qualità Guayaquil vi fu qualche domanda, e sac. 240 sono stati collocati a L. 60.

Cere. — I prezzi sono pienamente sostenuti e con tendenza a migliorare: in settimana chil'ogr. 5000 S. Domingo, sonosi venduti a prezzo tenuto segreto.

Sete. — Dopo le rilevanti provviste fatte recentemente dalla fabbrica in seno del paese, e in proporzioni anche maggiori in sete asiatiche, le domande si sono rallentate e quindi illanguiditi gli affari: i corsi rimangono stazionari ma, per le qualità superiori, abbastanza fermi.

Olii d'oliva. — Le qualità mangiabili buone erano fermamente sostenute in settimana al pari de'sopraffini, mentre gli ordinari erano più offerti, stante il deposito discreto che esiste di questi ultimi.

Le vendite della settimana ascendono a quint. 510.

Il deposito è di quint. 11,100 contro 2840 nel 1868.

Olio di lino. — I prezzi in settimana furono meno fermi e con regolare domanda per la qualità di Liverpool, che si è ceduta da L. 86 50 a 87 i 100 kilò. In totale furono vendute tonn. 5.

Petrolio. — I prezzi non presentano variazioni a segnare, mantenendosi sempre da L. 57 a 58 e con poche domande per le qualità in casse, di cui abbiamo un discreto deposito.

Le vendite ascendono in totale a bar. 750 circa a L. 57 ed in dettaglio bar. 800 e cas. 300 a L. 58.

Cotoni. — Dietro gli avvisi telegrafici che da vari gior. i giungono da Liverpool, il nostro mercato è rimasto in calma e prezzi nominali, i compratori essendosi ritirati dal mercato. Le qualità indigene, che possono rimpiazzare gli America, sono le più sostenute. Gli affari sono stati insignificanti.

Cuoia. — Non abbiamo variazioni a segnare nel loro corso che si mantiene fermissimo stante le poche rimanenze che esistono specialmente in vacche di kilogr. 10 che mancano affatto. Le vendite della settimana ascendono a n. 2400.

Gli arrivi sono stati di 6000 dalla Plata e 9211 da Bahia qualità diverse.

Cereali. — Maggiore attività nelle vendite abbiamo avuto in questa ottava e con alquanta fermezza nei prezzi.

Le qualità medie ed andanti furono di facile contrattazione, e le fine seguirono il solito loro andamento.

La poca importazione dall'estero lascia campo libero al nostro deposito ancora ben provvisto d'ogni qualità.

Dall'interno il calato dei grani è sempre di poca entità, a prezzi sempre invariati.

Il granone, sostenuto per il favore dei diversi mercati dell'interno, ripiegò nuovamente sui prezzi della settimana scorsa, praticandosi da L. 13 50 a 15.

Il totale delle vendite dei grani ascende ad ett. 24,000; più quint. 1000 grano lombardo, 2000 d'Ungheria e 1500 granone lombardo.

Risi. — Nulla d'invariato; in essi sono abbondanti le basse qualità e scarse le primarie.

Parigi, 10 aprile.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	—	0 40
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	—	55 95
(*Valori diversi*).		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	475 —
Obbligazioni id.	—	129 —
Ferrovie Romane	—	52 50
Obbligazioni id. (*)	—	95 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	— —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	159 50
Cambio sull'Italia	—	3 5[8
Credito mobiliare Francese	—	270 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	423 —
Azioni idem	—	615 —
Vienna, 10 aprile.		
Cambio su Londra		— —
Londra, 10 aprile.		
Consolidati Inglesi		93 3[8

(*) *Coupon staccato.*

Borsa di Milano — 9 aprile 1869.

Continua l'atonia in ogni ramo d'affari. La Rendita pronta si negoziò intorno a 57 80 e da 57 85 a 57 90 fine mese, malgrado l'arrivo del corso d'apertura di Parigi con ulteriore aumento di 10 cent.

Il Prestito 1866 in titoli grossi valeva 77 45 e 77 5[8 fine corrente.

Le azioni della Banca nazionale a Genova reagirono ieri di L. 20 sul corso di 1810 toccatosi, essendo discese a 1790. Qui si dovettero pagare intorno a 1810.

Le azioni Tabacchi si pagarono 630 e le relative obbligazioni 436.

Le Demaniali valevano 436 50.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 74 a 20 75.

Il Francia da 103 65 a 103 75 a vista, e 2 1[2 0[0.

Il Londra a 25 90 a tre mesi, e 4 0[0.

Il Vienna da 204 a 204 1[2 a tre mesi, e 4 0[0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 90 per fine mese.

I 20 franchi valevano 20 76 pronti e 20 82 fine aprile.

10 aprile 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	57 90
Azioni Meridionali	281 —
Obbligazioni relative	160 —
Beni Demaniali	436 —
Asse Ecclesiastico	83 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	437 —
Nuovo Prestito	77 1[2
Napoleoni	20 82
Francia a vista	103 75
Londra tre mesi	25 90
Francoforte a tre mesi	216 —
Vienna a tre mesi	204 —
Sconto 4 1[2 per 0[0.	

Borsa di Genova — 10 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 80 a 57 95.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1786 a 1788 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 390.

Francia lettera a 103 3[4, denaro 103 2[5.

Londra a vista 25 18; a tre mesi 25 92.

Marenghi in contanti 20 74, 75, e per fine mese 20 83, 84.

Borsa di Firenze del 10 aprile 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	57 95
Denaro	—	57 90
Oro lettera	—	20 78
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 90
Denaro	—	25 85
Francia lettera (a vista)	—	103 4[5
Denaro	—	103 5[8
Prestito Nazionale	77 70	77 50
Obbligazioni Tabacchi	433 1[4	437 —
Azioni Tabacchi	628 —	630 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 9 aprile 1869.

Organzino	colli	11	peso	1105 75
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	2	»	224 84
Articoli diversi	»	»	»	126 13
Totali		13		1456 22

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 165.



Carignano (ore 8) — Opera: *Il matrimonio segreto.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La leva — 'L cioché dël vilagi.*

Rossini (ore 8) — Opera: *Ernani.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Le figlie d'un pittore.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *Il diavolo zoppo.*

Strada ferrata di Pinerolo

Nell'adunanza generale degli azionisti tenutasi li 8 aprile furono estratte le 26 azioni di cui seguono li numeri che saranno rimborsati in occasione del pagamento del semestre N. 62, 1549, 2163, 2263, 3068, 3380, 3408, 3621, 3778, 4020, 4024, 4516, 4699, 6465, 6608, 7045, 7103, 7839, 7845, 8040, 8812, 8834, 9044, 9948, 10536, 10835. 1416

COMANDO DELLE REALI SCUDERIE IN PIEMONTE

AVVISO.

Presso le rimesse delle Regie Scuderie trovansi in vendita **N. dieci Carrozze** di vario specie.

Chi desidera farne l'acquisto potrà rivolgersi all' Ufficio del Comando delle dette Regie Scuderie, via della Zecca, N. 7, piano primo.

Torino, 8 aprile 1869.

1405 *L'Amministrazione.*

SCADENZA DI FATALI

A mezzodì del 14 aprile scade il termine pell'aumento del vigesimo al prezzo di L. 75,400, cui fu oggi deliberato il corpo di casa sul Corso San Massimo, N. 7, del reddito di L. 8,000.

Torino, 30 marzo 1869.

1259 Ristis not. coll.

SEME BACHI DI BRIANZA

Riprodotta in Sardegna nella tenuta di *MILIS*, Circondario di Oristano proprietà del Marchese BOYL DI VILLAFLOR.

Deposito presso il sig. ***GIOVANNI CAROSIO***, Gerente del *Giornale ed Agenzia Agraria*, Piazza Castello, N. 16. 1409

SOCIETÀ ANONIMA DELLA FERROVIA DI BIELLA

Convocazione ordinaria dell' Adunanza Generale degli Azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione, la sua seduta delli 8 aprile corrente, ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Adunanza Generale ordinaria pel giorno **3 del mese di maggio prossimo, ad un' ora pomeridiana precisa,** nel locale della Borsa, via Alfieri, num. 9, piano terreno, in Torino.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione dell'Esercizio dello scorso anno 1868, presentazione dei relativi conti ed approvazione dei medesimi e del dividendo.

2° Rapporto del Consiglio di Revisione sul Conto finanziario dell'Esercizio 1868.

3° Nomina di due Membri del Consiglio di Amministrazione in surrogazione di quelli scadenti (i membri scadenti sono i signori cav. Edoardo Della Marmora e cav. ed avv. Giuseppe Dogliotti).

4° Nomina dei Membri componenti il Consiglio di Revisione del Conto annuale.

Gli Azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli all'Ufficio della Società, via dell'Accademia Albertina, N. 8, contro il rilascio del Certificato di ammissione all'Adunanza Generale, a cominciare dal giorno 17 corr. aprile.

L'Ufficio riceverà i depositi delle Azioni dalle ore 9 antimeridiane alle 11 e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

L'elenco degli Azionisti inscritti per intervenire all'Assemblea Generale sarà chiuso definitivamente alle ore 4 del giorno 1° maggio prossimo.

Si raccomanda ai sigg. Azionisti ad essere solleciti a depositare i loro titoli, onde formare 5000 Azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima Adunanza, a termini dell'Art. 19 degli Statuti, e di evitare così una seconda convocazione.

Torino, 9 aprile 1869.

1417 LA DIREZIONE.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di sabbato 24 del corrente aprile, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'impresa della costruzione di un *fognone o condotto collettore principale delle acque lungo i corsi Principe Umberto, e Piazza d'Armi e del Re non che d'altre opere ed acquedotti,* il cui importo approssimativo è calcolato ascendere alla complessiva somma di L. 120,000, e si farà l'aggiudicazione della impresa medesima all'offerente maggior ribasso di un tanto per cento sui prezzi portati da appostito elenco, sotto l'osservanza delle istruzioni e capitoli speciali ed annessovi elenco dei prezzi suddetto, dei capitolati parziale e generale non che dei relativi disegni, il tutto visibile nel civico uffizio d'arte. 1424

Torino, Tip. C. Favale e C.